

**Al Parenti**

I sonetti di Shakespeare in dialetto napoletano La sfida di Lino Musella

«**L'** ammore nun è ammore», 30 sonetti di Shakespeare traditi e tradotti in napoletano da Dario Jacobelli, trenta piccole, vibranti frecce lanciate da Lino Musella in omaggio al poeta napoletano recentemente scomparso. Da stasera al Parenti in scena un materiale raro, una sfida: qui la misteriosa darklady di Shakespeare è «una mala femmina al cui cospetto un guappo innamorato perde la ragione» (ore 19.30, fino al 3/2, via Pierlombardo 14, ingr. 23,50 euro). «Jacobelli è stato un caro amico», dichiara l'attore, «nel corso degli ultimi



vent'anni ha tradotto questi sonetti in napoletano per il solo piacere di farlo, lentamente li ho imparati a memoria, ma non pensavo di riuscire a metterli in scena, invece ci ho messo solo una settimana, o meglio 15 anni e 7 giorni». In uno spazio in cui le distanze attore/spettatore cambiano con il variare del sonetto, protagonista una tessitura di parole e suoni (il musicista è Marco Vidino) dove a ogni «freccia» divertente o sensuale, tragica o politica, corrisponde un numero e un luogo diverso. (l. gr.)